

# Come è nato l'IRAK

(Stampato su "SUBASIO" n. 3/15 del settembre 2007, Bollettino trimestrale dell'Accademia Propeziana del Subasio di Assisi).

*L'Irak moderno è nato all'indomani della 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale, per volontà inglese, a seguito degli accordi Sikes-Picot con la Francia. Territorio sotto dominazione ottomana, anche se poi indipendente, rimane sotto il controllo inglese fino al 1958. Già allora il petrolio era una base importante del gioco politico internazionale.*

**N**el 19° secolo, quello che diventerà l'Irak, un territorio che copre l'antica **Mesopotamia**, fra il Tigri e l'Eufrate, risulta sottomesso all'Impero Ottomano ed è diviso nelle tre Province (**Vilayet**) di **Mossul**, **Bagdad** e **Basra (Bassora)**. Abbandonata dal potere di Istanbul, la regione suscita immediatamente l'interesse dei Britannici, nella loro costante preoccupazione di garantirsi la rotta delle Indie, e questo ancor prima che la scoperta del petrolio nella regione non contribuisca a scatenare l'interesse e l'appetito di altre potenze occidentali. La storia dell'Irak moderno comincia dunque sotto gli auspici britannici.

A partire dal 18° secolo l'**East India Company**, che possiede il monopolio del commercio con l'India e l'oceano indiano, stabilisce una filiale a Bassora ed un'altra a Bagdad. Nei primi decenni del 19° secolo, il Golfo detto "Persico", diventa un mare controllato dalla flotta britannica, al fine di garantire la sicurezza del commercio. La politica inglese è principalmente di deterrenza e difensiva: con il controllo del Golfo Persico essi fanno chiaramente intendere che non sono assolutamente disposti a consentire uno spazio di influenza per un'altra potenza europea, sia sul Golfo, sia nelle regioni retrostante, quali le valli del Tigri e dell'Eufrate, anche se nel caso specifico la sovranità effettiva appartiene formalmente all'Impero Ottomano. Il dispositivo britannico viene gestito direttamente dall'Impero delle Indie, che vi invia i suoi funzionari o i suoi soldati. Il Golfo e la Mesopotamia vengono pertanto considerati

come un dominio riservato ed esclusivo degli "Anglo Indiani", sotto il lontano controllo del Ministero delle Indie (**Indian Office**) di Londra.

Nel corso degli anni 1890, questa preponderanza britannica viene bruscamente rimessa in discussione a causa dell'entrata in gioco di un nuovo concorrente: la Germania Imperiale. Quest'ultima lancia l'ambizioso progetto di una ferrovia da Istanbul a Bagdad ed al Golfo (questo sarebbe l'ultimo tronco **dell'asse ferroviario BBB - Berlino, Bisanzio Bagdad**). L'autorizzazione alla concessione e quindi la realizzazione concreta del progetto diventano inevitabilmente l'oggetto di uno dei maggiori conflitti che opporranno le potenze europee all'Impero Ottomano fra la fine del 19° secolo ed il 1914.

Questa moderna via terrestre potrebbe provocare il ribaltamento della situazione di tutto il commercio della Mesopotamia verso il Mediterraneo e consentirebbe, soprattutto agli Ottomani, di inviare delle forze militari nelle regioni costiere del Golfo, senza in tal modo dipendere dagli Inglesi. La Gran Bretagna, davanti ad un pericolo effettivo alla sua egemonia, proclama nel 1899, preventivamente e nell'intento di chiudere l'accesso al Golfo, il suo **Protettorato sul Kuwait**.

Agli inizi del 20° secolo il mondo prende progressivamente coscienza dell'importanza del petrolio, essenzialmente utilizzato fino a quel momento per l'illuminazione. Nelle province persiane di frontiera con la Mesopotamia, una compagnia inglese, l'**Anglo Persian Oil Company** scopre immensi giacimenti di petrolio.

A partire da quel momento il consumo di petrolio cresce rapidamente attraverso la diffusione del motore a scoppio (che equipaggia le nuove automobili) ed il passaggio, nel campo marinaro, dal carbone alla nafta per alimentare le loro caldaie. Se la Gran Bretagna possiede carbone in abbondanza, per contro presenta carenze evidenti nelle fonti di approvvigionamento di petrolio, nel cui campo essa risulta dipendente dagli Stati Uniti e dalla Russia, primi produttori mondiali. Si può pertanto supporre che gli Inglesi, in considerazione della prossimità della regione ai campi petroliferi persiani, abbiano immediatamente tenuto in conto l'ipotesi di una Mesopotamia ricca di enormi riserve di idrocarburi, anche se la scoperta effettiva non avverrà prima della fine degli anni 1920.

In un tale contesto, la concessione alla Germania di una ferrovia nella regione, si configura come una grave minaccia, proprio per la consuetudine generale aggiuntiva di concedere, lungo il percorso del tracciato ferroviario, concessioni minerarie ed agricole.

La rivalità anglo-tedesca in Mesopotamia trova una soluzione diplomatica nel 1913-14: la Gran Bretagna riceverà la concessione ferroviaria da Bassora al Golfo, togliendo in tal modo lo sbocco al Golfo ai Tedeschi; in più la frontiera fra l'Impero Ottomano e la Persia viene modificata in senso favorevole alle concessioni petrolifere britanniche in Persia; da ultimo un consorzio petrolifero, la **Turkish Petroleum Company (TPC)**, che favorisce gli interessi inglesi, ottiene la concessione petrolifera per tutto il complesso dell'Impero Ottomano. L'**Anglo Persian Oil Company** riceve il 50% del capitale della TPC, la Shell Anglo-olandese il 25% e la Deutsche Bank (tedesca) il 25%; esse, inoltre, si impegnano a retrocedere una parte delle loro azioni ad un privato, **Caluste Gulbenkian (1)**, che dispone già di diritti su un certo numero di concessioni.

Alla vigilia della 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale, i Britannici sono pertanto riusciti a mantenere la loro posizione di forza nella regione.

Tutto rischia però di cambiare nell'autunno 1914, quando diviene inevitabile l'entrata in guerra dell'Impero Ottomano a fianco delle Potenze Centrali. Londra prende a quel punto la decisione di sbarcare nel sud dell'Irak. La conquista sarà un compito esclusivo dell'Esercito delle Indie e degli Anglo Indiani. Il 22 novembre 1914 Bassora viene conquistata, assicurando, in tal modo, l'obbiettivo immediato di proteggere il Golfo ed i campi petroliferi iraniani.

Ma, nel campo dell'amministrazione dei territori occupati, vengono ad opporsi due diversi progetti degli occupanti. Da un lato quello degli Anglo-Indiani, pienamente convinti dell'idea del "*fiardello dell'uomo bianco*" (2), che valutano che gli indigeni debbono rimanere sotto tutela. Dall'altro quello degli Inglesi d'Egitto o "Anglo-Egiziani", dipendenti dal **Foreign Office** (Ministero degli Esteri Inglese), che vogliono stabilire una tutela inglese sull'insieme dell'oriente arabo e che propugnano un sistema di gestione leggero ed indiretto con la rapida messa in opera di governi locali. Fra

questi il poi celebre **T.E. Lawrence (Lawrence d'Arabia)**, che nel 1916 presenterà un rapporto incendiario sui ritardi e sulle incompetenze degli Anglo Indiani.

L'equipe del Cairo gode dei favori del Governo di Londra, dove **Sykes** gestisce tutta la pratica. Il progetto prevede di lanciare una rivolta araba contro gli Ottomani, diretta dallo sceriffo **Hussein della Mecca** (Capo della famiglia degli **Hashemiti**). La rivolta scoppia nel 1916 e partita dalla Mecca essa raggiunge la Transgiordania e quindi la Siria. A dar credito alla corrispondenza del 1915, fra Hussein e l'Alto Commissario Britannico in Egitto **Mac Mahon**, la Gran Bretagna aveva promesso i Vilayet di Mossul e di Bagdad agli Hashemiti, con una riserva circa il Vilayet di Bassora.

Ma contemporaneamente Londra conduce dei negoziati con la Francia, che a sua volta manifesta delle ambizioni sulla regione. Secondo l'**Accordo Sykes-Picot (3)**, concluso nel maggio 1916, il vicino Oriente verrà suddiviso fra le due potenze: il Vilayet di Mossul passerà nella zona d'influenza francese (Siria), quello di Bagdad nella sfera d'influenza inglese e quello di Bassora sotto il diretto controllo dei Britannici.

Sul campo invece, dopo un lungo periodo di attesa e l'insuccesso dell'aprile 1916 di una avanzata verso il nord da Bassora, l'offensiva britannica riprende agli inizi del 1917 e l'11 marzo seguente Bagdad viene conquistata. Il Vilayet di Mossul sarà però completamente occupato solo dopo l'**Armistizio di Mudros**, del 30 ottobre 1918, che mette fine alle ostilità con l'Impero Ottomano. Alla fine del 1918 i Francesi rinunciano ai loro diritti su Mossul a favore degli Inglesi ed in cambio essi ottengono le parti tedesche nella Turkish Petroleum Company.

Gli Anglo Indiani non hanno però alcuna intenzione di rinunciare alle loro conquiste. Il loro progetto è quello di annettere questo territorio all'Impero delle Indie e tanto meno hanno l'intenzione di consentire la autogestione agli Iracheni. Il paese viene diviso, sul modello inglese, in "distretti" diretti dall'ufficiale "political" britannico. Da Londra, Sykes si preoccupa alquanto di questo atteggiamento, che non tiene conto delle trasformazioni provocate dalla rivoluzione russa e dalla Dottrina del Presidente americano Wilson, che proclama apertamente il diritto dei popoli alla autogoverno.

Nonostante le notevoli pressioni, gli Anglo Indiani rimangono fermi sulle loro posizioni, sebbene incontrino notevoli difficoltà a controllare l'insieme del paese: le regioni di

**Kerbala, Najaf e Nassirya** sono in un permanente stato di rivolta. L'amministrazione militare si gonfia in maniera abnorme (dai 57 ufficiali amministratori nel 1917 ai 1022 nel 1920). Per contro i conquistatori, per mantenere il controllo delle campagne, si appoggiano sui capi tribù: essi consegnano letteralmente loro tutti i contadini, autorizzandoli anche a registrare a loro nome le terre comunitarie (Collettive).

L'opposizione alla presenza inglese proviene anche dai vecchi ufficiali iracheni, già reclutati dal governo ottomano durante la guerra ed anche dalla borghesia araba sunnita. Questi si sono largamente alleati alla rivolta araba e minacciano di organizzare una rivolta anche in Irak. I capi religiosi sciiti rifiutano, da parte loro, l'ordine britannico e richiedono un Irak totalmente indipendente con un regime costituzionale e con un controllo/supervisione da parte dei religiosi.

Nei primi mesi del 1920 vengono assassinati diversi ufficiali inglesi. Durante l'estate tutta la regione, per ragioni diverse, entra in piena ribellione; rivolta sostenuta anche dalla chiamata alla "Guerra Santa" lanciata dalle alte autorità religiose sciite. Occorrono diversi mesi agli Anglo Indiani per riprendere il controllo della regione, al prezzo di una sanguinosa repressione.

T.E. Lawrence, ritiratosi provvisoriamente dalla carriera pubblica, scrive sarcasticamente nel Sunday Times del 22 agosto 1920: *"Noi avevamo detto che saremmo andati in Mesopotamia per battere la Turchia. Noi abbiamo detto che vi saremmo restati per liberare gli Arabi dall'oppressione del governo turco e per rendere accessibile al mondo le sue risorse di petrolio e di grano ... ( ...). La nostra amministrazione sta risultando ben peggiore di quella turca. Essi mantenevano in servizio 14 mila coscritti della regione ed uccidevano una media di 200 Arabi all'anno per mantenere la pace. Noi abbiamo 90 mila uomini, con aerei, autoblindo, cannoniere e treni blindati. Noi abbiamo ucciso circa 10 mila Arabi durante le rivolte di quest'estate. Noi non possiamo pensare di mantenere una tale media: si tratta di un paese povero a bassa densità di popolazione. Ci è stato inoltre detto che lo scopo della sommossa era politico, ma non ci dicono che cosa chiedono le genti di quella regione: non è forse proprio quello che noi gli avevamo promesso ?"*

L'opinione pubblica britannica considera esorbitanti i costi finanziari dell'occupazione irachena. In tale quadro il vecchio gruppo del Cairo, ritornato nelle leve del potere nel 1921 con **Winston Churchill**, allora Ministro delle Colonie, propone una soluzione poco onerosa: un governo arabo sotto mandato britannico. Il corpo di occupazione sarebbe stato alleggerito, prevedendo di rimpiazzare le forze terrestri con dell'aviazione (incaricata di bombardare le regioni non sottomesse) e di reclutare delle truppe locali per la difesa delle installazioni inglesi.

Il progetto di stabilire dei mandati nel Vicino Oriente viene ratificato nel 1922 dalla **Società delle Nazioni** (SDN), che affida alla Francia un mandato sul **Libano** e la **Siria** ed alla Gran Bretagna due mandati uno per la **Palestina-Transgiordania** e l'altro per la **Mesopotamia**, ormai designata con il termine arabo di **Irak**.

I figli dello sceriffo Hussein, l'**emiro Feysal**, cacciato dai Francesi dalla Siria, dove aveva stabilito un governo arabo a Damasco, viene scelto da Londra per diventare il Re dell'Irak ed un plebiscito ben organizzato sanziona con il 96% dei voti la decisione presa (i potenziali avversari del re designato erano stati prudenzialmente esiliati o messi in residenza sorvegliata dagli Inglesi). Intronizzato il 27 agosto 1921, il Re tenta comunque di liberarsi dalla tutela britannica, ma questi gli fanno immediatamente comprendere che non tollereranno alcuna ingratitudine.

A partire dal 1922 gli Inglesi cercano di imporre un trattato per il quale l'Irak dovrà farsi carico della metà dei costi della presenza britannica, accettare dei consiglieri nell'amministrazione ed un controllo sulle decisioni del governo da parte dell'Alto Commissario a Bagdad. I dirigenti religiosi sciiti conducono l'opposizione al trattato e vogliono impedire le elezioni all'Assemblea costituente, incaricata di ratificarlo. Essi vengono allora esiliati in Persia e vengono autorizzati a rientrare in Irak solo all'unica condizione di rinunciare a qualsiasi pretesa politica. In definitiva l'Assemblea eletta, dominata dai capi tribù, arriverà comunque a ratificare il trattato nel 1924.

Una delle questioni in sospeso rimane il Vilayet di Mossul. I Turchi di **Mustafà Kemal**, giunto al potere nel 1920 mentre l'Impero Ottomano sta per crollare, rifiutano di riconoscere la perdita di questa provincia, con il pretesto che essa è stata occupata dopo la firma dell'Armistizio di Mudros. Il **Trattato di Losanna** del 1923, Trattato di

Pace con la Turchia, non consente di risolvere il problema, che viene rimandato alle decisioni della SDN. Quest'ultima emette successivamente un arbitrato in favore dell'integrazione della provincia curda all'Irak, a condizione della garanzia dei diritti culturali ai Curdi (in tal modo il curdo diviene una delle lingue ufficiali della regione).

La questione di Mossul è strettamente legata a quella del petrolio. I Francesi hanno ottenuto le parti tedesche nelle concessioni della TPC (25%) e gli Americani, che contestano la volontà britannica di accaparrarsi tutte le risorse petrolifere della regione, ottengono una parte equivalente a quella dei Francesi. Alla fine degli anni 1920 la composizione della **Irak Petroleum Company (IPC)**, che succede alla TPC, è pertanto del 23,7% per la **Compagnie Française des Petroles** (poi **Total**); del 23,7% per un sotto consorzio americano; del 23,7% per la **Shell** (anglo olandese), del 23,7% per la **Anglo Iranian Oil Company** (la vecchia **Anglo Persian**, oggi meglio conosciuta come **BP British Petroleum**) ed il 5% per **Gulbenkian**. Anche in questo caso Feysal ed il suo governo hanno dovuto fare buon viso a cattiva sorte, abbandonando le loro rivendicazioni per una partecipazione dell'ordine del 25% da parte dello stato iracheno.

Feysal, straniero nel paese sul quale regna e per di più installatovi dagli Inglesi, che riducono ogni giorno il suo potere, riesce malgrado tutto ad imporsi alla testa dello stato. Ha come forti sostenitori i vecchi ufficiali dell'esercito ottomano, suoi compagni d'arme durante le rivolte arabe degli anni 1916-20. Questi ufficiali, profondamente influenzati dall'esperienza dei **Giovani Turchi (4)** e dei **Kemalisti**, sono nazionalisti arabi sunniti e vogliono fare dell'Irak uno stato forte e centralizzato, destinato a diventare lo strumento dell'unificazione del mondo arabo. Disposti temporaneamente ad allearsi con Londra, essi approfittano della crisi politica del 1922-24 per eliminare, con l'approvazione degli Inglesi, gli Sciiti dal potere. Da quel momento essi accetteranno di cooptare degli sciiti nella classe dirigente solo a condizioni che questi ultimi adottino il loro programma di unità araba.

Alla fine degli anni 1920, la monarchia sembra aver trovato una base sociale nel mutuo avvicinamento del gruppo dei vecchi ufficiali, della nascente burocrazia civile e militare e di quello dei grandi latifondisti (sunniti e sciiti), derivante dal mondo dei

capi tribù, principali beneficiari della conquista britannica. Questa classe dirigente serve gli Inglesi ma si serve ugualmente di essi per stabilire un potere forte e centralizzato in nome del nazionalismo arabo.

Nel 1930 i Britannici possono ormai considerare soddisfacente l'evoluzione politica dell'Irak e soprattutto considerare garantiti i loro interessi economici e geopolitici. Un nuovo trattato, nel 1932, accorda l'indipendenza al Paese, con l'entrata dell'Irak nella SDN. L'esperienza irachena sembra essere un modello di successo.

Il prezzo da pagare è tuttavia molto pesante. Un terribile malessere sociale pervade tutto il mondo rurale, ancora largamente maggioritario, dove i contadini si trovano in uno stato di grave dipendenza. La prevista regolare diminuzione dell'imposta fondiaria non va che a beneficio dei grandi proprietari fondiari. Gli Sciiti vengono esclusi dalle leve di comando ed hanno tendenza a considerare il nuovo stato piuttosto come un nemico. In effetti gli Inglesi, con la loro politica, sono praticamente riusciti ad alienarsi tutte le componenti della società irachena.

La Gran Bretagna, nell'ottica di trovare una soluzione adeguata alle sue esigenze geopolitiche, è certamente all'origine dell'Irak moderno: in effetti è essa che ha costituito lo spazio politico che ne porta il nome, mettendo peraltro insieme tre province fortemente diverse per motivi religiosi o etnici. Tuttavia gli Inglesi hanno poche responsabilità nella messa in opera (scelta) degli attori di questa nuova scena politica. In effetti il centralismo iracheno sunnita deriva direttamente dall'esperienza dei Giovani Turchi e le rivendicazioni dei religiosi sciiti si appoggiano su una tradizione politica che risale al 19° secolo a sua volta legata ai differenti aspetti di riformismo musulmano, il cui programma politico frammischiava rivendicazioni parlamentari liberali con un controllo della compatibilità delle leggi con l'Islam attraverso le istanze religiose. Riguardo al **Curdistan**, l'eccessivo frazionamento tribale, così come l'intensità delle relazioni con il mondo anatolico turcofono, sono troppo rilevanti per consentire la nascita, in quel periodo, di un vero e proprio movimento autonomista curdo.

Nel 1941 una coalizione di militari e di uomini politici, essenzialmente sunniti, si impadronisce del potere e si appoggia alla Germania nazista, con lo scopo dichiarato di



liberare il paese dalla stretta britannica. I Britannici, che lottano da soli su tutti i fronti contro il Nazismo, fanno ricorso alla forza e rioccupano militarmente il paese. La Monarchia Hashemita, ritornata al potere grazie a questo intervento, non riuscirà più a scrollarsi di dosso la sua dipendenza dalla Gran Bretagna. L'esplosione delle violenze popolari che accompagneranno la rivoluzione del 14 luglio 1958 (guidata dal generale **Abdel Karim Kassem** e dal colonnello **Abdel Salam Aref**), dimostrerà l'ampiezza dei rancori che covavano sotto la cenere e della crisi sociale che hanno marcato l'evoluzione dell'Irak, a partire dalla prima invasione britannica. Tuttavia, la monarchia hashemita d'Irak, anche se "*col senno di poi*", sarà successivamente riconosciuta come un'epoca di sviluppo culturale e di libertà dell'Irak, certamente incomparabile rispetto ai regimi che .... le succederanno !!

#### NOTE

- (1) Caluste Gulbenkian, armeno, nato nell'Impero Ottomano nel 1869, diventato cittadino britannico, è un ingegnere specializzato nel petrolio. Fondatore della TPC egli riesce a conservare il 5% delle parti dell'IPC, da cui deriva il soprannome di "Mister 5%".
- (2) della teoria che attribuisce e quindi spetta all'uomo bianco il compito della civilizzazione del mondo, specie dell'Africa, rimasto arretrato o alla stato barbaro.
- (3) Ministro degli Esteri francese.
- (4) Oppositori del Sultano ottomano all'inizio del 20° secolo, profondamente patrioti, esercitano un potere autoritario e nazionalista in Turchia, a partire dal 1913.